

Pillola anticoncezionale: quali farmaci ne diminuiscono l'efficacia?

La contraccezione orale è oggi sempre più diffusa, soprattutto fra le giovani donne. Spesso chi assume la pillola anticoncezionale (soprattutto se a basso dosaggio (es. Arianna, Minesse) teme che possa diminuire l'efficacia contraccettiva in caso di assunzione di altri farmaci.

L'interazione fra i due farmaci si può manifestare in due differenti modi: da un lato si può assistere alla diminuzione dell'efficacia contraccettiva e dall'altro ad una maggiore probabilità di comparsa di effetti indesiderati (nausea, vomito, tensione e dolorabilità mammaria, emicrania e ritenzione idrica).

Quali farmaci possono interagire?

Pur essendo molto temute, le interazioni per le quali esistono dati certi sono poche e soprattutto riguardano farmaci destinati al trattamento di patologie specifiche (antiepilettici, antifettivi, antivirali, ecc.). I segnali di una possibile interazione sono: la comparsa di perdite di sangue intermestruali, irregolarità mestruali e assenza di mestruazioni (amenorrea). In tutti i casi è fondamentale fare comunque sempre presente al medico quali farmaci si stanno assumendo.

Antiepilettici: le segnalazioni di fallimento della pillola nelle donne in terapia con farmaci antiepilettici sono numerose. Ciò riveste particolare importanza dal momento che sia la malattia in sé, sia il trattamento farmacologico possono provocare un aumento del rischio di malformazioni alla nascita. Fra i farmaci responsabili di interazioni, con diminuzione dell'efficacia contraccettiva, ricordiamo la fenitoina (es. Dintoina), il fenobarbitale (es. Gardenale), il primidone (es. Mysoline), la carbamazepina (es. Tegretol), l'etosuccimide (es. Zarontin), il felbamato (es. Taloxa), l'oxcarbazepina (es. Tolep) e il topiramato (es. Topamax). Risultano invece **sicuri** altri farmaci comunemente impiegati come l'acido valproico (es. Depakin), la gabapentina (es. Neurontin), la lamotrigina (es. Lamictal), il leviracetam (es. Keppra), la tiagabina (es. Gabitril) e la vigabatrina (es. Sabril).

Antinfettivi: una delle interazioni più note riguarda la rifampicina (es. Rifadin), con diminuzione dell'efficacia contraccettiva. Segnalazioni sono riportate anche per la rifabutina (es. Mycobutin), un farmaco antitubercolare e la griseofulvina (es. Grisovina Fp), un antifungino. Per quanto riguarda gli altri antibiotici come penicilline, cefalosporine, tetraciline, chinolonici, ecc. il fatto che possano ridurre l'efficacia degli antibiotici è piuttosto controverso. E' vero che gli antibiotici, alterando la crescita della normale flora batterica intestinale, possono ridurre l'assorbimento dei contraccettivi, ma i dati disponibili non avvalorano questa ipotesi e, complessivamente, il numero di gravidanze indesiderate non sembra aumentare. D'altronde in alcune donne si assiste ad una diminuzione della concentrazione di estrogeni circolanti e ciò può costituire una situazione a rischio. In caso di assunzione di antibiotici è dunque consigliabile, come riportato nei foglietti illustrativi dei contraccettivi orali, e in particolare per i farmaci di cui sia nota la tossicità per l'embrione, utilizzare un metodo contraccettivo supplementare.

Iperico: in considerazione della varietà di formulazioni e dosaggi in commercio, non è prevedibile se (e in che misura) l'interazione fra iperico e contraccettivi orali possa manifestarsi; questa associazione è perciò sconsigliabile per una possibile diminuzione dell'efficacia contraccettiva.

Antidepressivi: alcuni farmaci comunemente impiegati per il trattamento della depressione come la fluoxetina (es. Prozac), la sertralina (es. Zoloft) e la fluvoxamina (es. Fevarin) possono aumentare la concentrazione dei contraccettivi orali e determinare di conseguenza una maggiore probabilità di comparsa di effetti indesiderati (nausea, vomito, tensione e dolorabilità mammaria, emicrania e ritenzione idrica).

Quali provvedimenti adottare?

In generale è sempre bene informare il proprio medico se si sta assumendo un contraccettivo orale (che spesso viene prescritto dal ginecologo), in particolar modo se viene proposta una determinata terapia farmacologica: ciò consentirà di limitare le probabilità di incorrere in interazioni e in effetti indesiderati. In caso di ritardo del flusso mestruale è necessario effettuare quanto prima un test di gravidanza al fine di escludere o confermare un eventuale maternità. In caso di positività del test contattare al più presto il proprio medico.